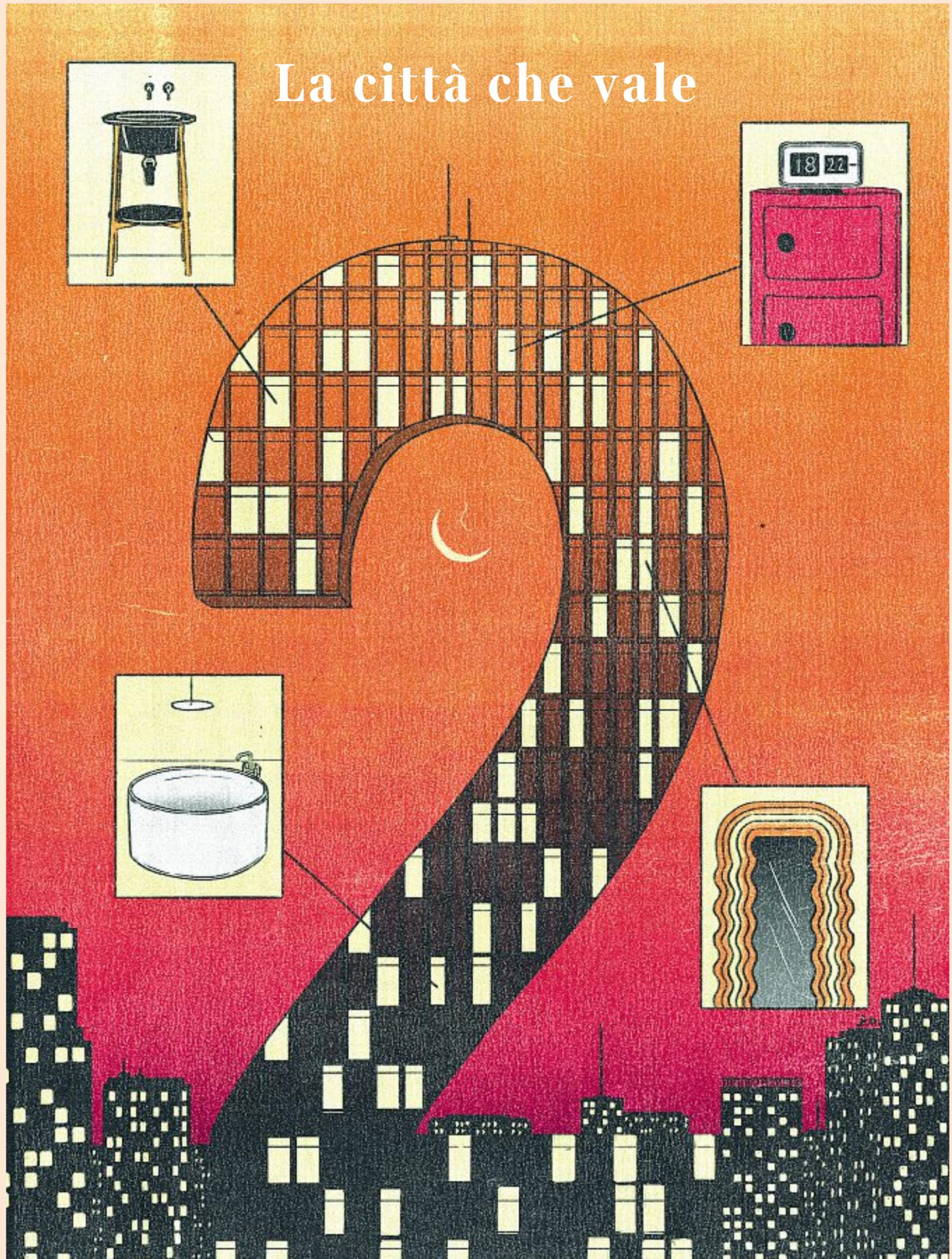


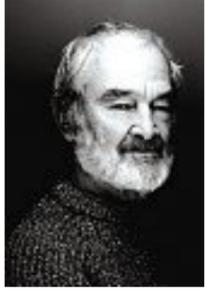
# DESIGN

CUCINA E BAGNO + LA MILANO DEL FUORISALONE



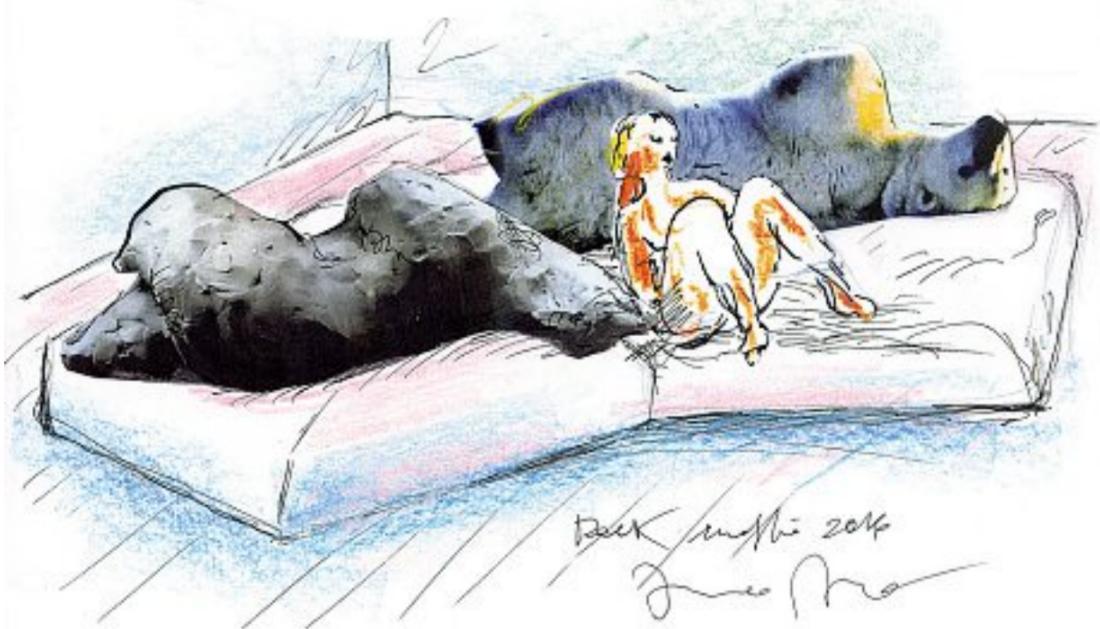
La città che vale

All'Adi Design Museum una mostra personale del designer di Edra che ha rivoluzionato l'idea di divano. «Oggi questo è uno spazio domestico, una tana primordiale dove potersi accucciare. Io le chiamo piccole installazioni itineranti»



GIOVANNI GASTEL

Milanese, classe 1939, Francesco Binfarè comincia la sua carriera nel 1960 con Cesare Cassina. Nel 1992 parte la collaborazione con Edra



Uno schizzo di Binfarè per il divano Pack, uno dei pezzi iconici del designer prodotti da Edra



EMILIO TREMOLETTI

Una suggestiva immagine dell'assemblaggio del divano Flap



STEFANO PASQUALETTI

Oltre a Flap (foto), tra i divani esposti Standard e On the Rocks

## Arredi come creature oniriche Binfarè e la poesia delle cose

di CHIARA VANZETTO

**N**on è un designer, non è un architetto. Forse è un esploratore, come lo ha definito Silvana Annicchiarico. Oppure è solo un uomo che parla con gli angeli. C'è un filo diretto tra Francesco Binfarè, artista che sfugge alle categorie, e le creature alate che s'incarnano talvolta nelle sue invenzioni. Apparizioni concrete: ossimoro utile a raccontare la mostra personale di Binfarè «L'attimo prima», curata dalla stessa Annicchiarico all'Adi Design Museum, piazza Compasso d'Oro, fino al 15 maggio per il Fuorisalone: molti disegni e dipinti, un'installazione, alcuni straordinari divani scultura.

Lui, milanese classe 1939, il Compasso d'Oro alla carriera l'ha avuto nel 2022 a coronamento di un iter creativo a dir poco particolare, iniziato sotto la guida del padre. «Papà, di famiglia povera, a 12 anni era già a bottega da un artista. Sapeva fare molti lavori tra cui disegnare: mi ha insegnato le basi tecniche, artigianali. Osservare, tratteggiare, colorare è stato l'inizio come per ogni bambino — racconta Francesco —. Mi sono impallinato col disegno, facevo schizzi anche sui margini dei libri, soprattutto corpi umani, mani, piedi, gambe. Mi ha sempre interessato il corpo: un divano è come il negativo dei suoi movimenti».

Già, un divano. Perché Binfarè è maestro proprio in questa tipologia d'arredo: forme imprevedibili, mutevoli, destrutturate, confortevoli come abbracci. «Io li chiamo piccole installazioni itineranti. Non più posti a sedere per conversazioni e cerimonie sociali, per il rito televisivo che esige un preciso punto di vista. Oggi un divano è uno spazio domestico, una tana primordiale dove potersi accucciare». Tornando alla mostra, i sofà unici e irripetibili

treeesse

DESIGN BY

SADLER

Salone del Mobile.Milano  
16\_21.04.2024  
Pad. 10\_Stand D11

gruppotreesse.it

ICE  
Minipiscina con bordo a sfioro, 5/6 posti,  
outdoor/indoor con idromassaggio Ghost plus  
(brevetto esclusivo Treeesse)

dell'artista ne sono naturalmente protagonisti: esposti i modelli Chiara, Flap, Grande Sofface, On the Rocks, Pack, Standard. Tutti prodotti con Edra, azienda toscana nata nel 1987, nota per sapienza manuale, unicità creativa, materiali pregiati, tecnologia all'avanguardia. Una collaborazione nata nel 1992.

Una svolta, dice l'autore, nata per caso ma fondamentale. Perché dal ruolo di coordinatore della creatività altrui, svolto agli esordi per Cassina, è passato a ideare e firmare i suoi pezzi in prima persona. Che cosa centra in tutto ciò l'angelo? «L'angelo è una scultura installazione in terracotta che si colloca al centro della mostra, grandezza naturale. È nato da un sogno che ho fatto, con strane figure disperate che ho chiamato "Superstiti", ho disegnato e sono esposte lì accanto: ad un tratto è apparso l'angelo». Una metafora del suo metodo inventivo: c'è un processo di accumulazione-sedimentazione dati e poi all'improvviso la sintesi, l'illuminazione dall'alto, la lampadina, che non rappresenta l'inizio dell'iter creativo ma la sua fine.

L'angelo è dunque «l'attimo prima» che dà titolo dell'esposizione: momento di sospensione e stupore che precede l'incarnazione dell'idea in una forma. Un esempio? Il divano Flap, ispirato appunto alla figura angelica: un'ala caduta che appoggia al suolo, forma evocatrice, scultura d'interni. Ma per realizzare questi pezzi non basta l'ispirazione. Ci vuole qualcuno che sappia metterla in pratica, sperimentarla. «Ci vogliono imprenditori come Massimo Morozzi e Valerio Mazzei di Edra. Io traccio uno schizzo, loro lo interpretano, ci vedono un prodotto. Attraverso le mie idee induco la loro capacità di fare». Una magia alchimica.